

● UNAPA LANCIA L'ALLARME

Clima e fitopatie compromettono l'annata delle patate

Secondo l'Unione nazionale tra le associazioni dei produttori di patate serve lo stato di emergenza. Redditi schiacciati dagli extra costi, a rischio i prossimi investimenti

Uno screening sullo stato di salute del comparto patatologico a livello europeo e nazionale. Che non ha dato però esiti positivi, nel quadro di una congiuntura internazionale in rapido peggioramento e di una crisi energetica senza precedenti, con pesanti implicazioni sui costi di produzione.

Su iniziativa di Unapa, l'Unione nazionale tra le associazioni dei produttori di patate, nei giorni scorsi si è tenuto a Roma un incontro, esteso ai principali operatori nazionali aderenti a Fruitimprese, per fare il punto sulla situazione del settore, a partire dai dati dell'Osservatorio economico della patata.

La prima evidenza negativa di questa difficile situazione – spiega una nota diffusa a margine dei lavori – è il considerevole ridimensionamento degli investimenti osservato su scala continentale. I maxi rincari dei prodotti energetici e gli effetti a cascata sui prezzi dei mezzi tecnici hanno impresso una forte spinta ai costi di produzione, aumentati mediamente del 30% rispetto al 2021. Una circostanza che, unitamente alle difficoltà agronomiche associate a una sempre più scarsa disponibilità di mezzi di difesa, sta progressivamente indirizzando le aziende verso colture alternative, fa-

vorendo principalmente i cereali e altri seminativi, ritenuti più resilienti anche sul piano economico-finanziario.

Emergenza elateridi

La componente climatica – spiegano gli esperti di Unapa – ha pregiudicato le rese in tutti i principali distretti produttivi europei. Pesante sui rendimenti in campagna soprattutto l'impatto delle alte temperature, registrate ininterrottamente da maggio ad agosto, e della prolungata assenza di precipitazioni. Fenomeni che in Italia hanno favorito l'**insorgenza di problemi fitosanitari dovuti alla diffusione di patogeni, in particolare delle larve di elateridi** che provocano danni, lesioni e marciumi al raccolto.

«In quasi tutti gli areali – spiega l'Unapa – l'intensità del problema è così elevata che già le prime stime di semina per la prossima campagna stanno delineando un ulteriore calo negli investimenti». Un alert rivolto alle istituzioni per un riconoscimento ufficiale dello **stato di emergenza fitosanitaria, come avvenuto per la xylella o la cimice asiatica**. Dichiaratoria che consentirebbe l'adozione di misure di carattere eccezionale, data anche la man-

canza di efficaci strumenti di contrasto che spiegano i crescenti fenomeni di abbandono in aree tradizionalmente vocate alla coltivazione delle patate.

A detta degli esperti l'attuale congiuntura economica sta duramente penalizzando anche le imprese di confezionamento, per l'impatto degli extra-costi sulla marginalità delle aziende impegnate nella lavorazione e conservazione e nella logistica.

La fase agricola, anche in mancanza di adeguate iniziative di valorizzazione della produzione nazionale, ha già cessato in diversi casi l'attività, sperimentando contestualmente un progressivo decremento delle superfici investite, scese attualmente attorno ai 33.000 ettari, riferiscono gli esperti. Fenomeni che hanno aumentato in Italia il ricorso al prodotto estero, anche di provenienza extracomunitaria, in particolare egiziano, con conseguenti minori garanzie di tracciabilità e sicurezza alimentare a tutela dei consumatori finali.

Dai dati Istat riferiti ai primi sette mesi di quest'anno emerge una **crescita delle importazioni del 5% a volume, con arrivi dall'estero per oltre 400.000 tonnellate, tra patate fresche e refrigerate**, e con un saldo negativo (al netto cioè delle esportazioni) di 345.000 tonnellate. Significativo lo sbilancio economico, con un disavanzo di 93 milioni di euro fino a luglio, in crescita del 25% su base annua.

Anche nel resto d'Europa, l'ultima stagione, calda e siccitosa, ha lasciato un'eredità negativa sui raccolti, pregiudicati nelle rese e sul piano qualitativo. **La North-western european potato growers (Nepg), associazione che riunisce i quattro maggiori coltivatori di patate dell'Europa nordoccidentale (Belgio, Paesi Bassi, Francia e Germania), stima una riduzione produttiva tra il 7 e l'11% rispetto alla scorsa campagna.**

I costi di produzione, sensibilmente aumentati negli ultimi 12

mesi, potrebbero comportare una penalizzazione in termini di investimenti nel 2023, rileva Nepg, che teme anche le conseguenze dei cambiamenti climatici e del protrarsi del conflitto in Ucraina.

F.Pi.

La sempre più scarsa disponibilità di mezzi tecnici di difesa sta spingendo un crescente numero di produttori di patate verso altre colture



L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.